

Testimonianza



DON CICCIO LORUSSO
FONDATORE ORATORIO PIO XII

Sono don Salvatore Summo parrocchiano di San Domenico da quando avevo 5 anni. Ho iniziato la mia vita sacerdotale proprio nella stessa Comunità, appena ordinato sacerdote nel 1971 come vice parroco. Don Ciccio era responsabile diocesano della POA, Pontificia Opera di Assistenza, un organismo caritativo e assistenziale istituito ufficialmente da PAPA PIO XII nel 1953: insieme al vescovo mons. Aurelio Marena di cui godeva amicizia umana e stima pastorale si ritenne spontaneo INTITOLARE AL PAPA L'ORATORIO. Era segno di GRATITUDINE AL PONTEFICE: dalla POA, da tale istituzione pontificia, la diocesi di Ruvo riceveva tanti viveri per i più poveri: andavano da don Ciccio per avere il famoso "pacco viveri" che mons. Lorusso dopo aver richiesto e ottenuto dall'organismo preposto elargiva, distribuiva. Erano tanti i poveri, ma altrettanta era la generosità della S. Sede: i camion entravano in Oratorio da via Massari, strada di casa mia e scaricavano gli aiuti alimentari per le necessità dei ruvesi. Don Ciccio aiutava tutti. Figura non marginale di supporto era la signorina Angela Falotico presente in Oratorio, sempre disponibile in qualsiasi ora. Si aggiungeva non da meno Gino Volpe.

La parrocchia San Domenico non era proprietaria del terreno su cui insisteva l'Oratorio. Don Ciccio pagava il fitto di 70 mila lire l'anno al Capitolo dei Canonici, nella piena consapevolezza di tutti che fosse un bene immobile a disposizione di tutte le parrocchie di Ruvo. Si adoperava a realizzare, con passione pastorale, un Oratorio senza steccati, aperto a tutti i ragazzi e giovani della città priva di un minimo di strutture in merito. A don Ciccio, tutto quello che intendeva realizzare nella sua creatività pastorale era consentito affettuosamente anche dalle autorità municipali. Il Comune metteva a disposizione di quest'uomo generoso persino i "cantieri di lavoro" considerando di "pubblica utilità" le opere oratoriane da realizzare. La stessa parrocchia San Domenico aveva pochissimi ambienti per la catechesi: la formazione ai sacramenti avveniva nei locali del campanile e nei due vani in piazza Bovio n. 32 comprati dallo stesso don Ciccio a sue spese.

Il decreto della S. Sede scaturito dalla ricerca di don Salvatore Summo, voluta da don Tonino Bello, stabiliva che il Capitolo-Parroco della Cattedrale era solo legale rappresentante dell'ente proprietario Beneficio parrocchiale riconosciuto per legge dallo Stato Italiano all'unica parrocchia su tutta Ruvo. Nel 1988 alla presenza del Vescovo Venerabile seguiva persino atto notarile, rogito Stasi, di rettifica secondo la certificazione del Ministero dell'Interno interpellato dalla S. Sede. Il card. Attilio Nicora nel decreto mi ringraziava: *"Nel dare le determinazioni di cui sopra, che pongono termine a una vicenda particolarmente complessa e faticosa, sento il dovere di esprimere uno speciale apprezzamento... a don Salvatore Summo per l'imponente lavoro di ricerca storico-documentale condotto con diuturna applicazione e con grande valentia..."* Da quella data don Tonino poté "frantumare" secondo il suo progetto sinodale più volte con forza pastorale inutilmente vagheggiato, l'enorme ricchezza dell'unico beneficio parrocchiale, riconosciuto finalmente giuridicamente. Don Tonino con i suoi decreti assegnava per tutto il territorio di Ruvo, la quota parte alle varie Comunità sorte dalla Cattedrale madre di tutte le parrocchie nate dopo il 1903. La comunità di San Domenico, per la sua quota parte, ebbe in proprietà tutto il terreno dell'Oratorio PIO XII su cui don Ciccio aveva in parte edificato.

Alla generosità di Mons. Lorusso che guardava oltre la sua parrocchia si deve, con le sue risorse, la spontanea compera del pianterreno e suolo confinante e retrostante in via Scarlatti: si intendeva realizzare la Chiesa Immacolata che curò personalmente anche nella dote giuridica prevista dallo Stato Italiano.

Chapeau a don Luigi Amendolagine, parroco di San Domenico! Nel rinnovo strutturale dell'Oratorio PIO XII adeguandolo alle giuste necessità pastorali dell'oggi ha messo in auge la figura del FONDATORE lungimirante, tra l'altro riconosciuto in vita dalla S. Sede con la nomina prima di Cappellano e successivamente di Prelato d'onore di Sua Santità. Si commuoveva nel dire che il papa lo chiamava "diletto".

La nuova e specifica intitolazione a Mons. Francesco Lorusso detto affettuosamente don Ciccio è stato per don Luigi un atto spontaneo, UN GRAZIE a colui che ha reso anche possibile il rinnovo e la relativa ristrutturazione di altri ambienti oratoriani offerti come casa, a suo tempo, alle suore e ora resi liberi. Don Ciccio infatti nel suo testamento, nella sua munificenza aveva donato anche la sua casa, a corredo dell'Oratorio, resa disponibile ora per le suore accolte finalmente in una abitazione più ampia e indipendente. Nella provvidenza di Dio don Ciccio, oso dire, ha pensato anche al futuro che si realizza nell'oggi del rinnovo dell'Oratorio, 19 ottobre 2026.

Non vorrei che si dimenticasse l'iniziativa mirabile di don Vincenzo Speranza. Il venerabile Don Tonino Bello, aveva ristabilito nel vero nel 1988 l'appartenenza giuridica dei beni immobili pastorali: nessun parroco doveva elemosinare da chicchessia piatti di lenticchie, avere dinieghi e persino ringraziare come "vassalli" per un bene pastorale di esclusiva appartenenza delle parrocchie. Don Vincenzo, in qualità di parroco, dopo aver ricevuto la sua quota parte in proprietà, tutto il suolo dell'Oratorio, pensò di esprimere la sua generosità costruendo con le sue risorse personali una struttura-casa canonica su quel terreno della sua Comunità, su quanto già esistente, senza nulla togliere all'Oratorio di Don Ciccio. Riempie di positivo stupore la consapevolezza di aver deciso anzitempo e per sempre con una volontà di dono più forte di un testamento: il tutto avrebbe incrementato ancor più l'Oratorio in futuro secondo i tempi del Signore. Ora è il tempo del grazie!

Segue il **testamento di don Ciccio** per la parte che riguarda la Chiesa locale, allora diocesi di Ruvo di Puglia. Ognuno potrà leggerlo e meditarlo nel suo cuore con Fede.

(2)
cesimo, diciassettesimo, diciottesimo, diciannovesimo,
(2)
ventesimo e ventunesimo. Della seconda facciata sono
parzialmente in bianco i righi: secondo, nono, dodice-
simo, diciottesimo, diciannovesimo, ventesimo e venti-
quattresimo. La scrittura appare eseguita da unica ma-
no con penna biro nera. Non vi sono cancellazioni,
abrasioni o sovraiscrizioni. Io notaio, dò atto, in pre-
senza dei testimoni al richiedente che questo secondo
testamento è mancante della data. - - - - -

La prima scheda testamentaria è del seguente preciso
tenore: - - - - -

"Testamento olografo Ruvo di Puglia, 11 febbraio 1979
Oggi 11 (undici) febbraio millenovecentosettantanove
nella mia casa sita in Via Riccio 30 del Comune di
Ruvo di Puglia io sottoscritto Sac. Lorusso Francesco
fu Pasquale e fu Gattullo Maria, nato in Ruvo di Pu-
glia il 15 ottobre 1913, pensando con fede, speranza
e carità, al mistero della morte, rispettando i doveri
di giustizia verso la S. Madre Chiesa Cattolica che
mi sono sforzato di servire con fedeltà e verso colo-
ro che mi sono stati più vicini come collaboratori
e come familiari, ho pensato di disporre dei miei be-
ni con il presente testamento olografo. Lego il pian-
terreno in via Scarlatti con il suolo retrostante
alla Chiesa di S. Maria Immacolata. Nel caso che non

avesse ancora ottenuta la personalità giuridica, sia
 intestato alla parrocchia omonima. Sia il locale che
 il suolo saranno usati per uso di culto religioso cat-
 tolico. Avendo anche contribuito alla fondazione della
 dote e ad altre spese, desidererei che annualmente ve-
 nissero celebrate due Sante Messe, una in mio suffra-
 gio il giorno di S. Francesco e l'altra il 3 agosto,
 anniversario della morte di mia sorella Maria. Lego
 → il pianterreno in Piazza Bovio 32 alla Chiesa di S.
 Domenico, per servizio di culto e per altri bisogni
 → della Chiesa. Lego la casa in Via Riccio 30 con por-
 tone in condominio e uno di servizio con retrostante
 magazzino ed uno scandinato ai miei carissimi colla-
 boratori Volpe Luigi fu Biagio nato in Ruvo di P. il
 10-8-1922 e a Pagano Nicoletta fu Vincenzo. Dalla ca-
 sa non sarà nulla rimosso. Si faccia l'inventario. Sia
 il sig. Volpe Luigi che Pagano Nicoletta godranno del-
 l'usufrutto della casa fino alla loro morte. La casa
 rimarrà indivisa fino alla morte ⁽⁴⁻⁾ dell'ultimo dei due.
 Dopo la morte dell'ultimo passerà in proprietà alla
 Chiesa di S. Domenico per l'incremento delle opere del-
 la Chiesa ed eventualmente per un possibile riscatto
 dell'Oratorio Pio XII, sorto con immensi sacrifici
 sul suolo del Capitolo dei Canonici. Desidererei che
 venisse celebrata una S. Messa mensile per tutti i miei

[redacted] Il danaro che si poteesse trovare serva per i funerali. Voglio essere seppellito sotto terra con una lapide semplice recante il segno della Croce e le mie generalità. Rendendo grazie a Dio, alla Vergine Immacolata di Lourdes, a S. Francesco e a S. Domenico nonchè ai miei superiori e a tutti coloro che mi hanno circondato del loro affetto e anche a chi mi ha dato la possibilità di soffrire per Cristo Gesù Vi benedico di gran cuore- Sac. Lorusso Francesco".

Il secondo testamento è del seguente preciso tenore:

"Al mio caro D. Vincenzo Pellicani affido questa mia lettera perchè disponga del denaro che si troverà in deposito nella banca di Andria e di Napoli e dei bot. secondo i miei desideri. Un milione per le opere parrocchiali di S. Giacomo. 5 (cinque) milioni per la sottoscrizione di una nuova Chiesa in onore di S. Francesco d'Assisi. £. 500.000 (cinquecentomila) al prof. Cantatore Michele fu Domenico organista della Cattedrale, 500.000 (cinquecentomila) al prof. Amenduni Alessandro, 500.000 (cinquecentomila) [redacted], £. 50.000 (cinquantamila) a ciascun seminarista della diocesi di Ruvo dei Corsi teologici e liceali- Cinquecentomila per la celebrazione di N. 100 S. Messe a £. 5.000. Il resto sia devoluto per le opere parrocchiali di S. Domenico secon-

*Sac. Umberto Bellini
de regno testano
Maurio Opell*

*Bene
Fiorio
ad hoc*



do il Consiglio di S.E. Mons. Vescovo. - - - - -
Ringrazio il Signore della vocazione sacerdotale. Ne
sono grato soprattutto a mia madre, a mia sorella ai
superiori che mi hanno voluto sempre bene e a cui
ho cercato di non dare dispiaceri. Tutto quello che
ho fatto lo devo oltre che alla grazia di Dio alla ge-
nerosità dei miei bravi viceparroci ai dipendenti
dell'A.C. alla Confraternita di S. Domenico e del S.
Rosario di Maria, al terz'Ordine Domenicano e a tutti
i fedeli nonché alle organizzazioni cristiane degli
Artigiani, della Comunità dei braccianti e della Ca-
ritas Diocesana. Vorrei che alla Caritas Italiana si
mandasse la somma di £.200.000 (duecentomila) per una
microrealizzazione- Domando scusa a chi avessi reca-
to involontariamente qualche offesa. Si ricordino tut-
ti di me implorando la divina misericordia- Arrive-
derci in Paradiso. Sac. Francesco Lorusso - Il camice
ricamato da mia sorella per la 1° S. Messa e gli arre-
di personali sacri rimangano in dotazione della Par-
rocchia di S. Domenico- Sac. Francesco Lorusso". - - - - -
Le dette schede testamentarie previa interlineatura
degli spazi in bianco, firmate dal comparente, dai te-
stimoni e da me Notaio in ciascun mezzo foglio, si al-
legano al presente atto rispettivamente sotto le let-
tere "B" e "C". Le buste contenenti le schede testa-

